

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXV - 2017
Fascicolo I - Gennaio - Giugno

E S T R A T T O

Estratto dal *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*
CXV 2017 - Fascicolo I - Gennaio - Giugno

nuta a Henri e Daniel Arnaud – esuli in terra tedesca alla fine del XVII secolo –, probabilmente concessa loro come riconoscimento onorifico dal duca Eberhard Ludwig di Württemberg in quanto rispettivamente colonnello e capitano di reggimento del suo esercito. La prima parte del quaderno propone alcune chiavi interpretative e temi storici legati agli oggetti della collezione: DAVIDE ROSSO, *Bandiere, un modo per comunicare* (pp. 9-13); SAMUELE TOURN BONCOEUR E CINZIA OLIVA, *Descrizione della collezione e problematiche conservative* (pp. 15-20); SAMUELE TOURN BONCOEUR, *Storia della collezione* (pp. 21-24) e *La bandiera dei fratelli Arnaud* (pp. 25-28); ALBERT DE LANGE, *Il medico e capitano Daniel Arnaud (ca. 1653-1707), fratello di Henri* (pp. 29-36); CINZIA OLIVA E TIZIANA ASSOGNA, *Il restauro della bandiera dei fratelli Arnaud* (pp. 35-39); ENRICO RICCHIARDI, *Le bandiere celebrative delle riforme di Carlo Alberto* (pp. 41-45). La seconda parte contiene le schede di tutti i 47 pezzi della collezione (in buona parte esposti in una mostra allestita a Torre Pellice nell'autunno del 2016).

Marco Fratini

BRUNO USSEGLIO, *La vita rurale delle Comunità. Canali irrigui, uso dell'acqua, regolamenti politici e campestri dell'alta Val Chisone tra XVII e XIX secolo*, Pinerolo, Alzani, 2016, pp. 165, ill. b/n e a colori. - Quando, nel settembre del 1753, l'intendente Rossetti della Provincia di Pinerolo visitò le comunità dell'alta Val Chisone descrisse un panorama rurale non troppo ospitale seppur sfruttato per quanto possibile e una popolazione ridotta in condizioni di precaria sopravvivenza: «gli beni di quasi tutti situati in luoghi montuosi e calpestri si trovano questi in maggior parte inculti e gerbidi, e se parte di detti particolari non si portassero annualmente nelle stagioni d'autunno et inverno, cioè alcuni in Piemonte, altri in Itaglia, et nella Francia, chi a pettinare canapa, chi a fare altri travagli per guadagnarsi il vito e qualche puochi denari. La maggior parte d'essi non sarebbero in stato di sussistere luoro famiglie e pagar gli regij tributi, non avendo dette comunità alpaggi fertili per depascere gli luoro bestiami». Il tono non sempre allarmato, ma comunque sempre attento ad una situazione difficile, emerge da questa e da altre testimonianze prodotte dalle autorità di controllo. Attraverso l'analisi della documentazione degli archivi sabaudi torinesi, del priorato di Mentoulles e di quelli comunali della Val Pragelato, di archivi famigliari di maggiore consistenza ed interesse, Bruno Usseglio (che già aveva dedicato la sua attenzione a boschi, prati e pascoli) tenta di delineare gli sforzi degli abitanti della valle per sfruttare al meglio le scarse potenzialità agricole dell'alta montagna, attivando anche strategie di gestione comunitaria in relazione agli usi delle risorse idriche fra Seicento e Ottocento. Integrando la documentazione archivistica all'attenta e capillare ricognizione sul territorio, e sovrapponendo le rilevazioni catastali ottocentesche con le tracce di strutture irrigue ancora presenti, l'autore ha prodotto una mappatura delle canalizzazioni per l'intera area della Val Tronca, facendo emergere un fitto reticolo di micro canali realizzati per la gestione delle risorse idriche in un passato non troppo lontano. Particolarmente utile è inoltre la documentazione che compone la seconda metà del volume, che consiste in regolamenti rurali approvati dalle comunità locali a partire dal 1673 e fino alle soglie dell'Ottocento, da cui emergono non soltanto gli

sforzi organizzativi e normativi dell'uso dell'acqua nei quattro comuni montani, ma anche il livello di conflittualità che ne scaturiva.

Marco Fratini

« Bollettino della Società Storica Pinerolese », 4^a s., XXXIII (2016), pp. 240. - Il fascicolo annuale della Società storica pinerolese propone in apertura una miscellanea di studi: SIMONE BONICATTO, *La chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Airasca* (pp. 7-22); MARCO CALLIERO, *Cronistoria del palazzo vescovile già del Governatore di Pinerolo* (pp. 23-34); DIEGO PRIOLO, *La strana storia del terzo manoscritto dello speciale pinerolese Bonifacio Felice Bochiardo* (pp. 35-37); GIANPIERO CASAGRANDE, *Dal Fondo « Des Geneys » della Biblioteca « Alliaudi »*. « *Il Ragguaglio sul commercio trà gli stati di S.M. e gli Stati Uniti, Stati meridionali e Colonie occidentali* » di *Gaspare Deabbate (1822)* (pp. 39-68); MAURIZIO TROMBOTTO, *Ignazio Trombotto* (pp. 69-86); DAVIDE ROSSO, *Per la pace perpetua. Il pacifismo fra '800 e '900 tra Torre Pellice e l'Europa* (pp. 87-102); GIAN VITTORIO AVONDO, *Storia della Pinerolo fascista. II: Il fascismo dilagante 1926-1937* (pp. 103-122). La sezione « Convegni » contiene alcuni interventi presentati alle iniziative culturali organizzate dall'associazione: ALESSANDRO ROCCATI, *La distruzione del patrimonio culturale* (pp. 123-134); CLAUDIO BERTOLOTTI, *La salvaguardia dei beni culturali piemontesi in tempo di guerra e in tempo di pace: la figura di Noemi Gabrielli* (pp. 135-148); MARCO CALLIERO, GIORGIO GRIETTI, *Conferenza sugli archivi. Pinerolo, 14 marzo 2016* (pp. 149-172); MATTEO RIVOIRA, *L'occitano nelle valli del Piemonte* (pp. 173-185); e due interventi sul centenario della Prima guerra mondiale, come ideale prosecuzione del fascicolo monografico pubblicato nel 2015: PAOLO FORNERIS, *Morire a 19 anni nella Grande Guerra. Il carteggio di Francesco Gianolio (1898-1917), ufficiale cavourese sul fronte dell'Isonzo* (pp. 187-217); GIOVANNI GARIS, *Casa Bonadè Bottino. Gli anni della Grande Guerra* (pp. 219-228). Conclude il fascicolo la sezione dedicata alle recensioni.

Marco Fratini

ELISABETTA LURGO, *Pratica e rituale. Un caso di sospetto quietismo nel Piemonte del Settecento*, in « Quaderni storici », LI/2 (2016), pp. 503-527. - L'A. analizza un caso di sospetto quietismo ad Asti, in cui furono coinvolti un gruppo di ecclesiastici e laici ispirati da alcune donne carismatiche; le ipotesi di ricerca qui introdotte mettono in evidenza « un più ampio studio sui rapporti fra pratiche devozionali e conflitti giurisdizionali nel Piemonte di età moderna » (p. 504). Affrontando la vicenda astigiana, in particolare, ELISABETTA LURGO avanza la proposta « di interpretare il quietismo non soltanto come questione dottrinale e teologica, ma anche come un problema di competizione fra pratiche religiose, basato sul potere legittimante del sacro ». Riguardo al quietismo piemontese la studiosa ricorda come, tra il chiudersi del Seicento e la prima metà del Settecento, lo Stato sabaudo e l'area subalpina furono interessati da una rilevante diffusione di pratiche quietiste, « in corrispondenza con